

Il mio debito con Franco Bottari



*Caro Franco,
se qualche volta, guardando dall'alto, hai pensato che mi sia dimenticato di te, ne hai ben donde. Ti sarai forse anche chiesto come mai, quando sono passati a miglior vita altri parenti, ho sentito il bisogno di correre a prender penna, mentre neanche una goccia d'inchiostro ho steso a memoria della tua scomparsa. Eppur ci son ragioni!*

Quando scompaiono in giovane età, come nel tuo caso, energie ancora fresche, simpatia, animo nobile, occhi da attento scrutatore, vengono a mancar le forze a chi resta. Ed anche i propositi si afflosciano, rimandando.

Questo fino all'altro giorno, era il 30 di marzo?, quando sul cellulare m'è suonato un inatteso campanellino: mittente facebook. "Ricordati che Franco Bottari...", diceva la parte iniziale del messaggio, che non ho potuto terminare di leggere per gli occhi inumiditi.

Ed eccomi qui a pagare il mio debito, e a dirti subito, se mi ascolti, che la tua compostezza nell'accettare un avverso destino mi ha fatto molto riflettere. Ed, ahimè, ricordare che vi son persone sane che si lamentano, e malati, come sei stato tu, che non fanno una piega.

Devo inoltre dirti che l'ammirazione avuta per il tuo coraggio, l'ho provata anche per tua moglie, mia cugina Loredana, per il sobrio contegno col quale mi ha accolto quando sono andato a trovarla, alla prima occasione, nonostante l'evidente suo dolore per la tua mancanza. E molto

mi ha scosso la sua emotiva rassegnazione quando, nel congedarmi, mi ha mostrato l'urna con i tuoi resti.

Hai da subito fatto presa con noi, la Famiglia dei Corrao di Messina, che si onora di averti avuto quale rilevante aderente. Puoi ben dire che sei stato gradito e benvoluto da vivo e da morto, perché quel che conta è lo spirito di una persona, non il corpo.

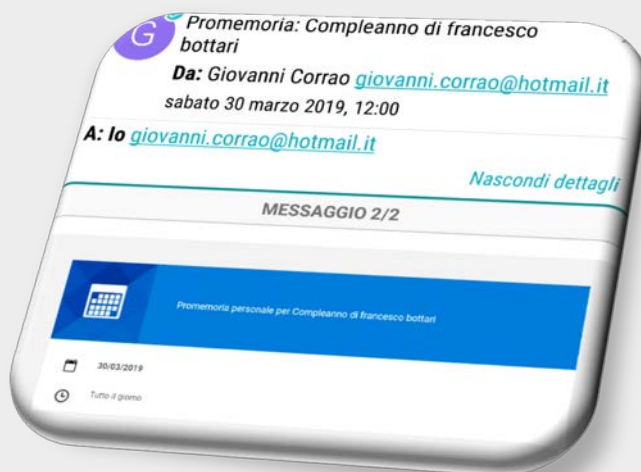
Ed il legame che permane fra te e tua moglie mi ha ricordato un'asserzione, avanzata chissà da chi, con la quale si sostiene che le anime si incontrano prima dei corpi. Ed io aggiungerei, nel vostro caso, che le anime non si sono più lasciate.

Vedi, Franco, credo ci sia una regola non scritta, insita nel genere umano, per la quale se muore uno più anziano, tutto sommato lo si accetta: ma quando muore una persona più giovane, quasi ci si sente in colpa, responsabili di essere ancora in vita al suo posto, ed impotenti per non aver avuto la possibilità di dare parte della propria residua esistenza a chi lo meritava. Ma è così: la vita si può togliere, ma non si può dare.

Il colmo poi, a ben pensarci, è che la morte non può esistere senza la vita. E parlo della vita terrena, materiale, naturalmente, in quanto, per contro, non muore mai la vita spirituale, quella dei ricordi, dell'amore che resta per una persona che più non c'è.

I dialoghi intercorsi tra noi hanno sempre affrontato temi stimolanti, grazie anche alla complicità di una fornita libreria di testi politici, che ancora ricordo, ammirata nella tua casa di campagna messa a disposizione di uno dei Raduni più belli, alle pendici dell'Etna.

Ero in fase di studio all'epoca, circa un libro che avevo intenzione di scrivere: ricordo ancora il turbamento provato, nello scoprire retroscene



su personaggi politici famosi con i quali avevo intessuto anche rapporti intensi e personali. Al riguardo abbiamo scambiato opinioni, con ragionamenti seri, chiacchierando serenamente.

Un'altra volta parlammo, ad un successivo Raduno dei Corrao, riuniti di fronte ad una piscina, posta a rinfrescare tra le campagne del territorio di Messina. E poi ancora riflettemmo insieme, tornando a piedi dal lungomare di Roccalumera, verso casa di Cettina.

Tu eri perplesso per le mie valutazioni, ma ho notato in te un interesse che mi ha convinto di aver di fronte una persona aperta, di buon senso, di quelle che ragionano con la propria testa. Non è da tutti: in quanto si è spesso disposti ad accettar sottomissione pur di "arrivare". Quel che infatti manca, nel nostro tempo, è la capacità di puntare ad essere normali, come io ti ho sempre considerato. E non è complimento da poco!

Che dire poi sulla tua vita fatta di sacrifici, sempre in giro, senza poter godere alla fine dei frutti maturi? Hai tuttavia lasciato traccia di te: e che traccia! Figli d'oro che troveranno il modo di onorarti e ricordarti, ed una moglie che non ti dimenticherà, mai.

Non mi è stato agevole scrivere prima di oggi queste righe, che a te dedico, perché originate dal tempo, riflettendo sulla tua dipartita da questa terra, per la necessità che si ha di far maturare idee e pensieri.

Ti saluto. Non è un addio questo, ma un arrivederci, per quanto riguarda i nostri corpi.

Invece sai bene che le anime, le nostre anime, non hanno mai smesso di comunicare fra loro.

Giovanni Corrao

04/04/2019